

## L'analisi dello Spi **Cgil** e dell'Adiconsum Gentilin: «I pensionati hanno già ridotto le spese» Bellotto: «Così sprechi ko»

### ICOMMENTI

«**G**li anziani stanno rinunciando alla frutta per il rincaro esorbitante che ha subito e alla carne rossa prediligendo quella bianca. Frenata anche sui gelati, che pure sono importanti nella dieta estiva di una persona di una certa età».

A registrare questi cambiamenti è la segretaria dei pensionati Spi **Cgil**, Maria Rita Gentilin, che denuncia come

il caro vita rischia di impattare pesantemente proprio sulla fascia debole della popolazione quali sono i pensionati. Pensionati che a Belluno già devono fare i conti con rendite tra le più basse del Veneto. «Basti pensare a quanto percepiscono i nostri nonni ottantenni rispetto a chi è andato in pensione da poco. Quindi per i pensionati la situazione è ancora più preoccupante».

È poi aggiunge: «Sel'anziano taglia la carne rossa, resta no quella bianca e molto spesso le uova. Anche i pranzi o le

cene in pizzeria sono diminuite per i costi», prosegue la segretaria. «La gente sembra orientarsi verso i discount che non sono più così convenienti come all'inizio. Anche loro, infatti, hanno iniziato ad adattarsi al caro prezzi. Ma questa scelta non è a nostro avviso delle migliori visto che in genere, se cerchi il prodotto che costa meno, devi rinunciare a parte della qualità», conclude Gentilin.

Pensa positivo in parte il referente dell'Adiconsum Belluno Treviso, Stefano Bellotto, guardando al caro prezzi: «Questi aumenti potranno portare a una maggiore consapevolezza negli acquisti tra le persone. In parte questa crisi potrebbe avere come esito finale anche una riduzione degli sprechi, anche se non è escluso che ci sia tra gli effetti indesiderati anche una riduzione effettiva della dieta».

Per Bellotto, comunque, gli aumenti dei costi dei generi alimentari sono da imputare in gran parte alla speculazione: «Ciò che preoccupa è come saranno sostenuti questi aumenti dai bellunesi per i quali non c'è stato un adattamento dei salari», dice evidenziando che, se le cose non cambieranno, saranno modificati gli usi e le abitudini alimentari. «C'è il timore che la gente, per risparmiare, giunga a una distorsione dei consumi, ingerendo quello che costa meno».

Anche per il titolare dell'Adiconsum il caro vita rischia di spingere le persone ad accedere sempre più di frequente ai discount, negozi che, si presuppone, applichino dei costi inferiori rispetto alla grande distribuzione: «Anche questo potrebbe portare a un cambiamento delle abitudini». —